

Signori, d'oggi a domani il ministro dell'interno può venire a presentarci una nuova organizzazione delle provincie, e noi possiamo essere chiamati a votare una nuova delimitazione delle medesime, ed è alla vigilia di questo gran fatto, di quest'innovazione che noi veniamo a stabilire delle gabelle normali e ci assumiamo di fare il difficilissimo e pericoloso riparto della tassa gabellaria tra provincia e provincia? Ed anche tra i comuni, chi non sa che il passaggio d'una strada ferrata, una nuova strada provinciale, anche il solo miglioramento d'una strada vicinale può spostare il commercio e sviare i consumatori? È una ingiustizia, si dirà, ma è un'ingiustizia che dura soltanto un anno: ma non vi pare, o signori, che un'ingiustizia abbia durato molto quando ha durato un giorno?

La base adottata dalla Commissione è l'attuale contratto d'appalto, e se mi domandate perchè la Commissione non abbia accettato a bocca baciata le riduzioni proposte dal Ministero sulle carni e sul vino, e quella maggiore e moralissima sul vino che si consuma fuori del luogo della vendita stessa, io vi risponderò che non le ha accettate perchè per attivarle bisognava fare degli studi e dei conti; ed intanto voi vi avrete l'abolizione della gabella sulle pelli in quanto che fortuna vuole che qui i conti fossero già belli e fatti.

Ma, dice la Commissione, se noi non facciamo quelle riduzioni, noi però salviamo il paese da tutto il peso delle spese di amministrazione, di gestione, di esercizio, e da tutta la enorme somma a cui montano i lucri degli appaltatori. Benissimo, ma prima di farvi belli di questo trovato bisognerà che aspettiate a vedere come saranno accolti dai Consigli comunali i suggerimenti che loro date: io per me, se vi ho da dire come la sento, vi dico che l'accoglienza sarà diversa secondo la diversità delle persone che siederanno a regolare gli interessi comunali, sarà diversa secondo le circostanze, le quali variano all'infinito.

Adunque può darsi, e si darà frequentemente, che i comuni ricorrano all'esercizio, anzi, dirò, può darsi che i comuni debbano per forza ricorrere all'esercizio, e ciò succederà quando i comuni colla loro quota indeprecabile fra le mani, saranno costretti ad attribuire agli esercenti singoli uno smercio maggiore del vero; e allora, addio i vantaggi vantati dalla Commissione!

Se non che, anche secondo il progetto ministeriale, era facoltativo ai comuni l'abbuonamento e l'affrancamento; era cioè in facoltà dei comuni di procurarsi insieme al beneficio delle riduzioni proposte dal Ministero quello che presenta la Commissione. Vedete dunque preferibilità, in genere, del sistema ministeriale al sistema della Commissione.

I principii portano inevitabilmente le loro conseguenze, e queste sono buone o ree secondo che buoni o rei sono quelli.

Il principio della ripartizione porterà anch'egli le sue conseguenze, e come il principio è reo, così saranno ree le conseguenze.

Io ve l'ho già detto; come non vi ha un necessario rapporto tra le quote e la consumazione, come non vi ha necessario rapporto tra la supposizione ed il fatto, così gli abbagli saranno frequentissimi.

Perchè la Commissione potesse dire: ecco sono qui 7 milioni 727 mila lire belle e nette e sonanti, bisognava che la Commissione non indietreggiasse in faccia a nessuna conseguenza, e tirasse avanti sino all'ultima conseguenza del suo principio; bisognava che non si accontentasse dell'abbuona-

mento volontario, ma che esigesse l'abbuonamento forzato. Diventava una vera coazione, una vera prepotenza; era un *fac simile* dell'Inghilterra che diceva alle sue colonie: « Pagate la tassa sul thè, » e le colonie dicevano: « Ma noi non vogliamo di questa bevanda, » e l'Inghilterra replicava: « Pagate la tassa sul thè; » diventava, dico, una prepotenza; ma chi non sa che i principii sono prepotenti?

O l'abbuonamento forzato, dunque, cioè una grande ingiustizia, o uscire dalla natura della legge, e farne una tutt'altra da quella che si voleva; come chi si mettesse a plasmare una statua, e finisce per formare un orciuolo; e così è avvenuto.

A leggere la relazione ben si direbbe che questa idea fosse balenata alla mente della Commissione, o almeno, a quella del relatore, là dove dice a pagina 18, che la regola per la ripartizione del tributo fra i soli esercenti esser debba l'abbuonamento convenuto d'accordo, o statuito d'ufficio: ma, o sia che questa idea, come succede sovente quando molte se ne affollano alla mente, sia sfuggita, e non si sia lasciata più cogliere, ossia che la Commissione spaventata dalla sua enormità, l'abbia a bello studio lasciata in disparte, fatto è che negli articoli della legge dell'abbuonamento d'ufficio non è fatta più parola.

Pure bisognava ben trovare modo di rimediare ai disgraziati e frequenti casi di sbaglio, e la Commissione l'ha trovato quando all'articolo 28 disse: « La somma che per causa di cessazione di qualche contribuente dall'esercizio, o per altra qualsiasi, mancasse a compiere il contingente imposto al comune, sarà da questo sopportata senza alcun diritto di compenso. »

Voi vedete che già non si tratta più d'imposta sulla consumazione, e vedrete ancor meglio che andiamo, così, facendo una ben altra legge, quando rifletterete all'alinea dell'articolo 21.

È ben vero che nella relazione è detto che il tributo *deve ripartirsi fra i soli esercenti*, ed è vero anche che nell'articolo 20 si dice: *Il comune si rimborserà del canone fra le sole persone che a termini delle vigenti leggi sono tenute al pagamento dei diritti di gabella*. Ma nell'articolo 21, quasi fossero subito disconosciuti, appena ammessi questi principii, è statuito: « I comuni potranno essere autorizzati a sopperire al pagamento del canone loro assegnato coi redditi propri o con altri mezzi consentiti dalla legge, escluso però quello di sovrimposta alle contribuzioni dirette. »

Non è mia intenzione di esporvi gli inconvenienti di questo sistema, i quali a chi sia pratico di queste cose saltano subito agli occhi; io bramava solo dimostrarvi che noi non facciamo una legge d'imposta sui generi di consumazione, ma bensì una legge d'imposta comunale.

Io non voglio più oltre abusare della bontà della Camera: le poche riflessioni che ho fatte, hanno, od io m'illudo, potuto persuaderla che questa legge è viziosissima.

Tocca adesso a lei il vedere se voglia sanzionarla col suo voto, e così accrescere il numero delle leggi imperfette e viziose.

DE VIREY. Messieurs, le Ministère cherche à généraliser l'impôt sur les boissons, vulgairement connu dans ce pays sous le nom de *gabelle accensate*. Il veut l'étendre aux autres provinces de l'Etat qui n'y ont pas été assujetties jusqu'à ce jour.

● Convient-il d'adopter le projet présenté par la Commission?

Pouvons-nous accorder notre consentement à ce que cette répartition ait lieu?